



## Contesto di partenza

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Prefettura di Asti - Nucleo Operativo Tossicodipendenze e ASL AT - Dipartimento Materno Infantile - Consultorio di Asti, nell'intento condiviso di raggiungere i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado "Olga e Leopoldo Jona" di Asti con moduli formativi tra loro integrati, relativi ai seguenti temi:

1. Legalità,
2. Tolleranza,
3. Rapporto con il proprio corpo,
4. Affettività e sessualità.

L'esperienza maturata nelle scuole dalle assistenti sociali della Prefettura con il progetto "Why NOT?"<sup>1</sup> ha permesso di comprendere meglio l'universo adolescenziale con i suoi bisogni e le sue potenzialità nonché constatare la precocità con cui i ragazzi si avvicinano ad alcune tematiche, in una società fluida, virtuale, costantemente connessa tramite i social ma spesso carente di informazioni integrate e mediate dalla relazione con figure adulte significative. Da qui la necessità di rivolgersi alle scuole medie per agire una prevenzione reale ed offrire spazi di riflessione proposti dagli operatori ma gestiti dai ragazzi in un setting solo

1

Il progetto "Why NOT?", di cui si è appena conclusa la quinta edizione, è rivolto agli studenti delle Scuole Superiori di Asti e Provincia e, in un'ottica di prevenzione primaria, si pone l'obiettivo di informare gli adolescenti in merito ai rischi giuridici collegati all'uso di sostanze stupefacenti. Attraverso una metodologia attiva, che rende protagonisti i ragazzi, vengono poi affrontati temi relazionali quali il confronto tra i pari, in famiglia, a scuola ecc.

apparentemente ludico.

La complessità dei temi emergenti durante l'adolescenza, che spaziano da aspetti relazionali ed introspettivi ad altri di confronto con responsabilità, norme e differenze plurime, sollecita i servizi a mettersi in sinergia fra loro per dare risposte efficaci con metodologie flessibili ed innovative, capaci di superare le rigidità e l'autoreferenzialità che a volte connotano gli enti pubblici.

Il contesto della scuola appare quello più indicato perché i ragazzi non si rivolgono ai servizi se non in emergenza, preferendo confrontarsi fra di loro o, a volte, con insegnanti che possono sentirsi impreparati di fronte a questioni delicate e personali.

A questo proposito il progetto, nella sua seconda fase di attuazione, raggiungerà anche i docenti.

## Finalità

1. fornire ai ragazzi scelti come target uno spazio di reciproco ascolto e confronto sulle tematiche sopra evidenziate;
2. riflettere sui temi individuati, spesso difficili da trattare con le figure adulte, così da evitare che si crei una zona grigia nella comunicazione tra le generazioni, con reciproca chiusura;
3. fornire agli operatori coinvolti un osservatorio privilegiato e partecipato rispetto alla realtà di vita dei giovani che possa orientare ed innovare l'operatività quotidiana;
4. mettere a disposizione del corpo docente le competenze degli operatori per fronteggiare le richieste di aiuto, esplicite ed implicite, degli studenti;
5. dare un volto ai servizi tramite gli operatori rendendoli pertanto più *friendly* e raggiungibili dai target.

## Obiettivi specifici

1. Far confrontare i ragazzi e gli operatori sui seguenti temi:
  - ❖ Legalità intesa come libertà, regole e trasgressione: per sua natura l'adolescente va contro le regole e le leggi del mondo adulto per affermare se stesso e la propria autonomia ma, allo stesso tempo, ha bisogno di un contenimento dato dalla norme per controllare le proprie angosce di fronte alle novità che sperimenta e per prevenire situazioni di rischio. Un ulteriore focus di confronto è il gruppo dei pari con particolare attenzione ai rischi di omologazione e condizionamento.
  - ❖ Tolleranza intesa come promozione di modelli culturali volti a favorire un'educazione di riconoscimento, rispetto e valorizzazione della diversità in ogni sua forma (di genere, di provenienza, di religione o credo ecc.) e contrastare fenomeni di violenza e prevaricazione.
  - ❖ Rapporto con il proprio corpo: inteso come sostegno alla capacità di esplicitare la funzione anatomica dell'apparato riproduttivo maschile e femminile. "sono maschio, sono femmina!". Aumentare la consapevolezza rispetto a temi quali il

rischio di gravidanze indesiderate, malattie sessualmente trasmissibili ed il valore incondizionato della vita umana.

❖ **Sogni, amicizie, amore e sessualità:** sostenere la capacità d'amare ed entrare in relazione con gli altri in modo autentico ed armonioso; rafforzare l'autostima e accompagnare nell'acquisizione di stili di vita sani per il corpo e per l'anima.

2. Aumentare la conoscenza dei giovani rispetto ad alcune aree in cui è faticoso chiedere agli adulti, ma anche ai coetanei poiché spesso le informazioni veicolate non sono neutre ma filtrate da emozioni, inadeguatezze, vissuti personali.
3. Allo stesso tempo gli operatori aumenteranno la loro capacità di *problem solving* venendo a contatto in modo diretto con le conoscenze, le problematiche e le strategie di superamento, nonché le risorse, dei ragazzi. Questi aspetti non possono essere compresi dal mondo degli “esperti”, se si rimane chiusi nelle proprie stanze dove arriva solo un’eco lontana della realtà di vita dei giovani.
4. Fornire agli insegnanti una restituzione del lavoro svolto attraverso le dinamiche relazionali delle classi incontrate, le risorse ed i problemi emersi per aumentare la loro capacità di gestire in modo complessivo il ruolo educativo di cui sono investiti. In caso emergano necessità specifiche di formazione, gli operatori stessi potranno fornire agli insegnanti i richiesti approfondimenti anche attivando altri professionisti.
5. Aumentare il riconoscimento reciproco, fatto di empatia e di occasioni di confronto, cosicché i ragazzi vedano i professionisti non più come elementi esterni al sistema scolastico ma come operatori di prossimità, che si spogliano del loro ruolo per entrare in una dinamica relazionale “a cerchio” ed alla pari. “Metterci la faccia” può significare intercettare le domande ed i bisogni latenti che potrebbero non trovare la strada per raggiungere i servizi e creare un anello di congiunzione tra ragazzi e territorio che si realizza nel luogo principe dell’interazione tra pari, ovvero la scuola.

## Destinatari

**Diretti:** i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado “Olga e Leopoldo Jona” di Asti;

**Indiretti:** insegnanti, famiglie, operatori dei servizi coinvolti.

## Tempi e sedi

Il corso di formazione, per ogni gruppo classe, si svilupperà su quattro incontri che avranno la durata di due ore ciascuno, con la frequenza di una volta al mese. Ciascuna classe pertanto, da ottobre a gennaio /febbraio, per un giorno al mese, vedrà alternarsi gli operatori del Consultorio e della Prefettura che proporranno riflessioni sui temi indicati, creando una continuità, un filo conduttore ed una crescente fiducia rispetto all’intervento proposto. Nella seconda parte dell’anno scolastico, si valuterà, in base all’andamento del progetto, quali ambiti di azione privilegiare aprendosi anche al lavoro con gli insegnanti e con i genitori.

# Metodologia e strumenti

*Si può scoprire di più su una persona in un'ora di gioco che in un anno di conversazione  
(Platone)*

Lo strumento che si è deciso di adottare è di tipo ludico. Nello specifico, si chiederà ai ragazzi di formare un cerchio, al centro del quale verrà riposto il mazzo delle carte illustrate che propongono stimoli di discussione in base all'ambito formativo prescelto. Ciascuno, a turno, sarà invitato a pescare una carta e a commentarne il contenuto a partire da un proprio vissuto, ricordo, opinione. Se il contenuto della carta è troppo imbarazzante o non stimola alcuna riflessione, è possibile una seconda scelta. Una volta che il possessore della carta avrà finito di parlare, gli altri potranno integrare portando il proprio punto di vista, senza valutare o giudicare quanto detto dal compagno.

Il principio del confronto tra esperienze, mediato dall'ascolto e dalla parola, è da sempre alla base del *self-help*, ma mentre in quest'ultimo si condivide un obiettivo finale (sia esso smettere di bere, fumare, superare una violenza o guarire spiritualmente dopo una triste esperienza), nel gruppo che si va a costituire non esiste un obiettivo specifico se non quello di fornire ai ragazzi un ambiente neutro e sereno in cui confrontarsi, lavorare su se stessi o semplicemente ascoltare. I conduttori, meglio detti mediatori, non sono figure con una valenza terapeutica, ma hanno la funzione di semplici "traghettatori" nel grande mare delle emozioni. All'interno del gruppo i ragazzi possono acquisire nuove risorse e competenze oppure imparare a utilizzare quelle già in loro possesso, regalando a se stessi un'esperienza formativa ed umana unica nel suo genere. Scoprire di poter condividere con altri le stesse emozioni legate ad un ambito della propria vita è un notevole aiuto; sentire che esse non sono inaccettabili, sbagliate e/o dannose lo è ancor di più.

Si tratta di uno strumento innovativo, con forte valenza preventiva da cui potrebbero discendere altre risorse più specifiche come gruppi di auto mutuo aiuto o di parola tra adolescenti che, dopo questo primo livello di esperienza, vogliano continuare a lavorare insieme su alcuni temi degni di nota.

Una metodologia simile potrebbe anche essere utilizzata in un momento successivo per raggiungere altri gruppi target come gli insegnanti o i genitori dei ragazzi.

## Referenti del progetto

- Assistente Sociale Francesca Sacco- Consultorio Familiare del Dipartimento Materno Infantile Asl At;
- Educatore Professionale Enzo Migliore - Consultorio Familiare del Dipartimento Materno Infantile Asl At;
- Mediatrice Culturale Sabina Darova - Consultorio Familiare del Dipartimento Materno Infantile Asl At;
- Assistente Sociale Patrizia Maria Binello – Prefettura di Asti;
- Assistente Sociale Federica Zoin – Prefettura di Asti.